

Gli esordi di Giovanni Battista Tiepolo (1696-1770) si rifanno, inizialmente, allo stile tenebroso del Piazzetta oppure a quello di Sebastiano Ricci; infatti, ancora ventenne, Tiepolo espone a Venezia in Piazza San Rocco un "Paesaggio del Mar Rosso" che denota la sua appartenenza a quel filone pittorico. A partire dal 1717, anno in cui l'allora giovane Tiepolo è iscritto alla Fraglia dei pittori veneziani, le commissioni non mancano, ne figurano talune di importanza rilevante, per tutte valga la pena rammentare quella ricevuta per la decorazione del Palazzo del Patriarca Dionisio Dolfin, a Udine (1725), in cui è possibile intravedere uno stile nuovo rispetto a quello degli esordi, più libero e luminoso.

Seguono anni di lavoro molto intenso, che vedono Giovanni Battista impegnato a Milano, Bergamo, Vicenza e ancora a Venezia, ma il suo stile ancora non è ottimale, pare essere tornato quello del momento iniziale, tenebroso; dopo il 1743 è la volta delle decorazioni di Palazzo Labia a Venezia, uno dei grandi capolavori pittorici del Settecento, eseguite con la valida collaborazione del Mengozzi-Colonna, scenografo.

Nel 1750, accompagnato dai figli Gian Domenico (1727-1776), suo valido comprimario, e Lorenzo (1736-1776), Giovanni Battista è a Wurzburg per dipingere, con la tecnica a fresco, i soffitti e lo scalone d'onore della residenza vescovile, è questo il momento dal quale in avanti Tiepolo esprime le sue qualità migliori, raggiungendo l'apice delle sue capacità artistiche nella resa atmosferica e degli effetti illusionistici.

Pochi anni più tardi, per invito di re Carlo III di Spagna, è la volta del Palazzo Reale di Madrid ad essere affrescata dai tre Tiepolo.

La morte di Giovanni Battista segna un cambiamento nello stile di Gian Domenico, che scostandosi dai modelli paterni finora seguiti, trova una strada a lui più congeniale, dimostrando di avere una sottile vena ironica e di essere alieno a rappresentare soggetti drammatici.

Sebbene in quantità non eccessiva, le incisioni di Giovanni Battista Tiepolo mostrano il segno di un grande artista, colto, che ha osservato con cura e attenzione l'opera grafica dei suoi predecessori. Due sono le serie, gli "Scherzi di fantasia" e i "Capricci", poi alcune tavole tra le quali uno dei capisaldi della grafica veneta del Settecento: l'"Adorazione dei Magi", eseguita negli anni intorno al 1745.

Con le "Stazioni della Via Crucis", Gian Domenico Tiepolo, ispirandosi a opere del padre, inizia con lui una collaborazione che durerà fino alla morte di quest'ultimo. La produzione di incisioni di Gian Domenico è rilevante, 182 opere in totale, la maggior parte prese da dipinti di Giovanni Battista, il cui stile è però elaborato secondo uno schema personale, con una vena più realistica e un uso del chiaroscuro più accentuato.

Lorenzo, fratello minore di Gian Domenico, è anch'esso collaboratore del padre, in Spagna, ma in particolare egli ha la capacità di trasportare su carta, con l'incisione, la grandezza dell'opera di Giovanni Battista, e un solo ma grande esempio è sufficiente a darcene un'idea precisa: la "Santa Tecla".

Via San Damiano, 2
20122 Milano

T. +39 02 7601 3142
M. +39 335 589 4218

www.salamonfineart.it
lorenza.salamon@gmail.com